

Mafia
I giudici negli Usa da Buscetta

PALERMO. Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno, i due boss di «Cosa nostra» che si sono dissociati dall'organizzazione criminale e vivono attualmente negli Stati Uniti, verranno interrogati a partire da lunedì prossimo dalla Corte d'assise di Palermo, dinanzi alla quale si sta svolgendo il maxi-processo-ter. Il presidente della Corte Giuseppe Prinzi, il giudice a latere Biagio Marino, il pm Gianfranco Garofalo e i difensori di alcuni degli imputati di maggior spicco partiranno domani per New York. Buscetta verrà ascoltato in merito all'organizzazione «Cosa nostra», mentre Contorno dovrà confermare le rivelazioni che ha consentito negli anni scorsi, il «bitto» dal quale è scaturito il maxi-processo-ter, e alle cosche mafiose siciliane. La missione americana dei giudici del maxiter si concluderà il 12 settembre. Le udienze verranno riprese nell'aula-bunker del carcere dell'Ucciardone il 12 settembre con l'interrogatorio di altri «pentiti». Per la fine del mese di settembre è previsto, infine, l'interrogatorio del boss catanese Antonino Calderone, che con le sue rivelazioni ha consentito il «bitto» dello scorso mese di marzo.

Farmoplant
Montedison accusa il sindaco

MASSA. La Farmoplant dichiara «guerra» all'ordinanza con la quale il sindaco di Massa, Mauro Pennacchiotti, ha bloccato l'incenerimento della fabbrica (esecutiva dal 18 agosto) e contro quella del 19 luglio con la quale vennero bloccate le produzioni. Un ricorso al Tar, relativo alla prima ordinanza, è stato infatti presentato dagli avvocati Barile, Fontana e Bassi, mentre per la seconda, al momento, il ricorso è solo annunciato, per quanto riguarda il primo atto, esso è motivato dal fatto che - secondo l'azienda - il sindaco non avrebbe avuto i poteri necessari. Pennacchiotti, infatti, avrebbe agito in base al testo unico della legge del 1915, che sarebbe superato - sempre secondo la Farmoplant - dalla nuova normativa Cee che riconosce alla Regione i poteri in fatto di smaltimento di rifiuti urbani e speciali. In effetti la Regione, immediatamente dopo l'incidente del luglio scorso, aveva emanato una ordinanza con la quale bloccava l'incenerimento nei rifiuti solidi e speciali, ma lasciava all'azienda la possibilità di smaltire le acque utilizzate per spegnere l'incendio e quindi inquinate di rogor. L'ordinanza del sindaco, invece, è andata oltre quella della Regione, imponendo la fine di ogni tipo di smaltimento. Nel ricorso l'azienda parla di «eccesso di potere», sempre secondo la Farmoplant, il sindaco in pratica avrebbe impedito il processo di bonifica degli impianti e queste sarebbe «una soluzione assurda, dettata dal clima intimidatorio creatosi a Massa dopo l'incidente».

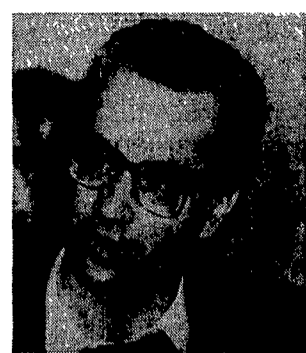
Azione disciplinare contro il giudice Scarpari
Su un quotidiano aveva contestato Vassalli per l'inchiesta su undici colleghi bolognesi
«Anche in Emilia magistrati da normalizzare?»

Quel pretore va punito
critica il ministro

Sconcertante iniziativa della Procura generale della Corte di cassazione, che ha promosso un'azione disciplinare nei confronti del pretore di Bologna Giancarlo Scarpari per una lettera inviata nel giugno scorso a «La Repubblica». Il magistrato critica l'iniziativa disciplinare avviata dal ministro di Grazia e giustizia a carico di 11 colleghi bolognesi. Dura reazione del Pci.

GIGI MARCUCCI
BOLOGNA. Un nuovo segnale di normalizzazione, dopo quello di Palermo, è il primo commento raccolto in città. La magistratura bolognese torna nell'occhio del ciclone, dopo appena tre mesi di tregua. A giugno il ministro Vassalli aveva messo sotto inchiesta 11 magistrati della Procura e dell'Ufficio istruttore del capoluogo emiliano

(praticamente i due terzi degli uffici inquirenti), «colpevoli di avere manifestato - peraltro in forma strettamente riservata - perplessità sull'improvviso trasferimento del maggiore dei carabinieri Daniele Bonfiglioli, un investigatore impegnato in una delicata inchiesta. C'erano state reazioni e anche un'affollata assemblea promossa da «Magistratura democratica», la corrente progressista dell'Associazione magistrati. Proprio in quei giorni, il pretore Giancarlo Scarpari inviava una lettera a «La Repubblica» che usciva nelle pagine locali. La Procura generale della Corte di cassazione ha giudicato questo gesto inopportuno e compromettente per il prestigio e l'onore della magistratura. Secondo l'organo che rappresenta l'accusa in sede disciplinare, un'affermazione in particolare sarebbe venuta meno ai doveri di riserbo e correttezza. Nella frase «incriminata» Scarpari si chiedeva: «Chi sono i magistrati imputati? Non certo quelli che esercitano burocraticamente la loro funzione, che si nascondono dietro le statistiche e magari lasciano le prime palle scottanti nei cassetti».



Giancarlo Scarpari

«Quella della Procura generale della Cassazione - dice Sergio Sabatini, responsabile della commissione giustizia del Pci bolognese - è un'altra iniziativa inquietante contro un magistrato bolognese. Noi non vogliamo, a differenza di altri paritici, interferire nell'operato di un organo della magistratura. Conosciamo e stimoliamo da circoli massonici dell'ultimo episodio e il clima pesante instauratosi dopo le circostanziate denunce fatte dal giudice Borsellino. Questo segnale si inserisce in un chiarissimo disegno di normalizzazione della magistratura in tutta Italia. Un disegno che ci vedrà sempre e comunque all'opposizione. Come primo atto, chiederemo ai nostri parlamentari di rivolgere interrogatori al ministro di Grazia e giustizia». Le cronache degli attacchi

Vacanze marchigiane per i bronzi di Pergola

Sono esposti a Pergola, al liceo scientifico «R. Piccinini», i famosi «bronzi dorati» documento unico dell'età imperiale del primo secolo, aspramente contestati tra la località dove sono stati ritrovati (e dove ora sono temporaneamente esposti) e Ancona, che ne ha voluto fare il pezzo forte del rinnovato Museo dell'antichità pre-romana e romana. La contesa è stata risolta dal ministro dei beni culturali, Vincenzo Bono Parrino, con un «verdetto salomonico». «Mandiamo di tanto in tanto - disse - i bronzi a casa loro, come i ragazzi che d'estate lasciano il collegio». E là, dopo l'esposizione ad Ancona, ora i bronzi sono esposti a Pergola, in vacanza e vi resteranno fino a ottobre.

Ucciso a Lecce giovane tossicomane

Un giovane di Calimera (Lecce) Alessandro Ingresso, di 25 anni, è stato ucciso nel primo pomeriggio a poche centinaia di metri dall'università. La vittima, tossicodipendente, è stata colpita da uno sconosciuto il quale ha sparato un solo colpo d'arma da fuoco - si presume una pistola - colpendolo al torace, Alessandro Ingresso ha cercato scampo ma dopo qualche metro si è accasciato al suolo. Alcuni passanti presenti al delitto non sono stati in grado di fornire elementi utili alle indagini agli agenti della squadra mobile. Nella zona è stata trovata una pistola, ma non è stato ancora accertato se apparteneva ad Alessandro Ingresso o a chi lo ha ucciso.

Studente genovese trovato morto a Cambridge

Un genovese giunto a Cambridge tre settimane fa per un corso di inglese è stato trovato morto in una specie di intercapedine che divide due «colleges» della cittadina inglese. Lo ha annunciato oggi «Scotland Yard». In base alle prime frammentarie notizie fornite dalla polizia, Pierluigi Fedriani, 28 anni, genovese, era stato trovato morto giovedì. L'autopsia avrebbe ora appurato gravi lesioni agli organi interni. Secondo gli inquirenti Fedriani sarebbe caduto per disgrazia da un'impalcatura che collega il «Trinity college» al «Calua», in pieno centro storico di Cambridge.

Rimini il pretore dissequestra locale gay

Il pretore di Rimini Fortunato Barone ha ordinato ieri il dissequestro del Classic Club, il locale gay alle porte di Rimini. Lo ha imposto ai gestori del circolo il rispetto delle disposizioni amministrative. A giudizio del magistrato le presunte irregolarità commesse dal Classic sarebbero ancora tutte da provare. Fino a quel momento il sequestro è fuori di luogo. Mentre il pretore prendeva la sua decisione i ragazzi del Classic «sigillavano», come promesso, il Comune.

Cade campanile tutti salvi anzi contenti: «Che silenzio!»

«Dio è con noi, ci ha protetti», ha esclamato padre Cibrario, parroco della chiesa Santa Giovanna d'Arco di Mentone (Costa Azzurra) dopo la caduta dal campanile della campana trantumata sul sagrato pochi secondi prima dell'uscita di un corteo nuziale. Il sacerdote aveva unito in matrimonio il giovane Roberto Crasso, originario della provincia di Reggio Calabria e che a Mentone gestisce una pizzeria, con la francese Sylvie Bechet e proprio mentre sposi e invitati uscivano dalla chiesa cadeva la vecchia campana. Molto spaventato ma tutti illesi. Se così si può dire, contenti i villeggianti i quali lamentano i troppi rintocchi delle campane delle chiese che disturbano la loro quiete. «Dalle 7 del mattino alle 12,15 ne abbiamo registrati ben 475», hanno dichiarato.

Ruberti insedia il consiglio dell'agenzia spaziale

Il ministro Ruberti ha insediato nei giorni scorsi il consiglio di amministrazione dell'agenzia spaziale italiana. Il prof. Guerriero, già direttore del piano spaziale nazionale, ne è il presidente ed ha la responsabilità effettiva dell'agenzia insieme al consiglio di amministrazione - nel consiglio di amministrazione è stato nominato anche il compagno Giovanni Battista Urbani, che nella precedente legislatura in qualità di vicepresidente della commissione industria, ha presentato il progetto del Pci per la creazione dell'agenzia spaziale. Il consiglio ha manifestato al ministro il suggerimento di nominare rapidamente il nuovo rappresentante italiano presso l'agenzia spaziale europea, con la scelta che assicuri il massimo di unità nella complessiva politica spaziale del paese. Secondo il sen. Urbani: «L'insediamento del consiglio di amministrazione dell'agenzia spaziale chiude positivamente una fase, durata oltre tre anni in Parlamento, che ha portato all'approvazione di una legge «forte». Si è dotato così il nostro paese di uno strumento di direzione unitaria della politica spaziale che mancava».

GIUSEPPE VETTORI

Politici sotto accusa per gli incontri con Sofri in carcere

La Procura della Repubblica di Milano ha aperto un'inchiesta sugli incontri avvenuti in carcere tra vari parlamentari e Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi, accusati del delitto Calabresi. I visitatori si sarebbero fatti accompagnare da persone non autorizzate tra cui due giornalisti. Intanto Lanfranco Bolis smentisce di aver mai detto che «Lc sfiorò l'abisso della lotta armata».



Marco Boato

MILANO. Il caso Calabresi-Lotta continua non si gioca solo sul fronte dell'inchiesta che indica in un presunto braccio illegale di Lc mandanti ed esecutori dell'assassinio del commissario. Alle interpellanze in Parlamento, alla denuncia per calunnia e all'esposto per violazione del segreto istruttorio presentati nei giorni scorsi dal senatore Marco Boato, si aggiunge ora un'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Milano sulle visite di vari parlamentari e consiglieri regionali incontrati con gli imputati Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi nelle carceri di Bergamo, Como e Milano. Agli esponenti politici verrebbe contestato il fatto che si sono fatti accompagnare da persone non autorizzate facendo credere che si trattasse dei loro collaboratori d'ufficio, i soli che possono aggregarsi a questo tipo di visite. Agli incontri inoltre non avrebbe partecipato il direttore del carcere o un suo incaricato. Sarebbe stato quindi violato il regolamento penitenziario e forse si ipotizza anche il reato di falso. Un'iniziativa di questo genere era nell'aria già da alcuni

giorni. Il 17 agosto scorso Sofri, Bompressi e Pietrostefani erano stati visitati in carcere dai parlamentari radicali Giovanni Negri, Adelaide Aglietta e Franco Corleone, dai demoproletari Giovanni Russo Sprea e Luigi Cipriani, dal consigliere regionale verde Nick Albanese (tutti, in virtù delle cariche pubbliche ricoperte, potevano visitare i detenuti senza autorizzazione). Con loro c'erano altre persone, tra le quali due giornalisti. Il pm Ferdinando Pomarici, qualche giorno dopo, aveva sostenuto di non condividere il modo in cui gli esponenti politici avevano esercitato il loro diritto ad incontrare i detenuti, annunciando che avrebbe fatto presente questa sua posizione al giudice istruttore Antonio Lombardi. Intanto Lanfranco Bolis, l'ex dirigente di Lotta continua la cui intervista concessa a Panorama è stata in parte anticipata ieri, ha inviato al settimanale una lettera di protesta «contro le forzature che hanno completamente stravolto il senso delle sue dichiarazioni. In particolare Bolis scrive: «Non ho mai detto né pensato che Lc nel 1972 abbia rasenato l'abisso della lotta armata. Né tantomeno che la sua linea politica abbia potuto spingere chiechessa a commettere un omicidio... È invece noto che un dibattito teorico sull'ipotesi di lotta armata percorse in quei tempi l'intera sinistra rivoluzionaria oltre che la stessa Lc. Tale ipotesi fu rapidamente respinta anche sul piano teorico». Nel frattempo si è saputo che nel corso della Mostra del cinema di Venezia potrebbe essere organizzata manifestazione di solidarietà con Sofri. Enrico Deaglio, ex direttore del quotidiano Lotta continua, ha riferito di aver ricevuto una telefonata in tal senso dall'attrice Laura Betti. Adriano Sofri, da parte sua, in una lettera inviata all'Espresso smentisce Antonio Bistolfi, compagno del pentito Leonardo Marino, la quale, in un'intervista, ha sostenuto che l'ex leader di Lc usava Marino come «fiore all'occhiello» da mostrare in presunte serate mondane a Roma. Infine si è appreso che Ovidio Bompressi è stato trasferito dal carcere milanese di San Vittore a quello di Busto Arsizio (Varese). Anche il pentito Leonardo Marino sarebbe ora detenuto in un carcere lombardo.

«Caccia all'uomo» vicino Roma

Rapinatori braccati riescono a fuggire

Rapina all'ufficio postale, una fuga di 70 chilometri, tre sparatorie con le forze dell'ordine, posti di blocco forzati, un tentativo di sequestro di un bambino. 100 agenti, venti volanti, due elicotteri e unità cinofile. Una gigantesca caccia all'uomo che ha sconvolto una vasta area agricola a Maccarese, vicino a Roma. Le ricerche sono durate tutto il giorno, ma dei rapinatori nessuna traccia.

MAURIZIO FORTUNA
ROMA. La caccia all'uomo è cominciata alle 9. E fino alle 3 di pomeriggio tutta la zona compresa fra Maccarese e Fregene è stata assediata da polizia, carabinieri, unità cinofile, motociclisti ed elicotteri. È stato rastrellato ogni metro quadrato, per catturare due rapinatori che, dopo essersi impossessati di quattordici milioni all'ufficio postale di Allumiere, un paesino vicino Civitavecchia, sono fuggiti lungo la via Aurelia, forzando posti di blocco e sparando contro le forze dell'ordine. A Maccarese c'è stato, anche il tentativo di sequestro di un bambino di tredici anni, che però è stato subito rilasciato. Le ricerche delle forze dell'ordine sono continuate fino a tarda sera, ma i due malviventi hanno fatto perdere le loro tracce. Mancano un paio di minuti alle nove quando i due rapinatori, a volto coperto, entrano nell'ufficio postale e, sotto l'incendio delle armi, si fanno consegnare quattordici milioni in contanti. Fuggono con un Alfa 900 grigia ma appena fuori dal paese si imbattono in una volante della polizia. È la prima sparatoria: i banditi aprono il fuoco contro i poliziotti senza colpirla. Comincia l'insanguinamento. Con una corsa folle i due rapinatori, sempre inseguiti, arrivano sull'Aurelia e si dirigono verso Roma. Attraversano Civitavecchia a tutta velocità ma ormai l'allarme è scattato. Vengono sistemati i primi posti di blocco. Poco prima di Santa Marinella l'Alfa viene avvistata. Non rallenta, forza la barriera e fra rapinatori e carabinieri scoppia la seconda sparatoria. Ai banditi non rimane altra scelta che l'autostrada Civitavecchia-Roma. Escono dal casello di Cerveteri ma fatti pochi chilometri decidono di abbandonarla ed escono allo svincolo di Maccarese. Sulla rampa incrociano un altro volante dei carabinieri. Una decisione improvvisa. Una brusca frenata, abbandonano il bolino e l'automobile e tuggono a piedi fuori i campi. Sulla zona, intanto, si stanno concentrando le forze dell'ordine. Carabinieri di Civitavecchia e dei comandi territoriali, polizia, squadra mobile e Digos. Arrivano anche due elicotteri e le unità cinofile. Tutta l'area è circondata da più di cento uomini e venti automobili che impediscono a chiunque di avvicinarsi. I due rapinatori si nascondono nei campi di granturco, poi si dirigono verso un gruppo di case coloniche. «Un garage, forse sperano di rubare una macchina. Trovano, invece, un bambino di tredici anni, Alessio Olivieri, che è sceso per prendere degli attrezzi. «Fermo. Non ti muovere». Lo afferrano per un braccio. Ma stanno arrivando i carabinieri che li hanno visti saltare il cancello. Un avvertimento al bambino: «Stai zitto, è meglio per te». Poi si disattano ad un rubinetto e continuano la fuga. Saltano una rete alta due metri, attraversano la ferrovia e si dirigono nei campi, in direzione di Torre in Pietra. Le forze dell'ordine li inseguono. Si odono ancora dei colpi di pistola, ma i due sembrano scomparsi. Tutti sono intorno al bambino, è scosso, bianco come un ceficco, balbetta, ha paura, non è in grado di fornire indicazioni. Gli elicotteri continuano a sorvolare la zona, i cani vengono sguinzagliati nei campi ma a tutto indugiato il bambino viene portato a Roma, prima in questura, poi dai carabinieri, per fargli riconoscere delle foto segnalatiche, ma ricorda poco, soltanto che uno dei due era più giovane ed indossava una tuta da meccanico. A Maccarese, intanto, lo stato d'assedio continua, ma fino a tarda sera dei rapinatori nessuna traccia.

Soddisfazione per la prima visita sovietica alla base

Comiso, missione compiuta
Tornano a Mosca gli «ispettori»

VITTORIO RAGONE
ROMA. Komgorstev e gli altri nove ispettori sovietici che nei giorni scorsi hanno visitato la base di Comiso ripariranno questa mattina da Roma, poco dopo le dieci. Il cerimoniale previsto ripete, all'inverso, quello dell'arrivo: gli esperti di Mosca, accompagnati da statunisti e italiani che negli ultimi tre giorni sono stati costantemente al loro fianco, giungeranno a Ciampino alle nove per le operazioni di dogana. Ci sarà un breve scambio di saluti e valutazioni sull'andamento dell'ispezione alla base Nato, poi i sovietici ripartiranno: il programma prevede che decollino da Fiumicino con un volo dell'Aeroflot, così come sono giunti in Italia. Ma non è escluso che la partenza avvenga direttamente da Ciampino. Ora che la missione è finita, si dirada un tantino il mistero che l'ha circondata, a Comiso come a Roma. Il comandante italiano dell'aeroporto «Maggiolino», Adelfo Dal Mas, concede qualche particolare sulla visita. L'ispezione si è mantenuta, quanto a durata, entro le 24 ore previste dagli accordi fra Usa, Urss e Italia. Le visite ai Cruise e al relativo equipaggiamento, iniziate l'altro giorno poco dopo le undici del mattino, si sono concluse ieri alle 11,30. Un lavoro costante ed ininterrotto - racconta Dal Mas - , praticamente senza soste, eccettuate tre o quattro ore di sonno la notte scorsa. Komgorstev e i suoi collaboratori sono stati ospitati in appartamenti riservati ai ufficiali e sottufficiali americani di stanza nella base. Il clima in cui hanno assolto il proprio compito è stato «cordiale ma professionale», con scambi di apprezzamenti reciproci fra le tre delegazioni. Non sono sorti problemi, tutto è filato liscio nel più completo rispetto dei limiti concordati. Il rapporto finale è stato parzialmente steso durante l'ispezione: i sovietici si sono divisi le mansioni, in modo che, una volta completati i controlli, è bastata un'ora perché la relazione fosse pronta e gli esperti statunitensi potessero confermarla. Il tempo di fare i bagagli, e i 25 ospiti della base (10 sovietici, 10 statunitensi e 5 italiani) sono ripartiti alle 13,35 di ieri in direzione di Sigonella, a bordo dello stesso elicottero pesante della Marina Usa che li aveva accompagnati a Comiso all'andata. Da Sigonella a Ciampino, il trasporto è stato assicurato da un velivolo dell'Air Force Usa. Anche la partenza da Ciampino stamani avverrà secondo i tempi protocolлари. L'intersa fra i tre Stati prevede infatti che -

Invece a Napoli è polemica

«Manette difficili» a Roma tutto o.k.

ROMA. È al suo terzo giorno, e sono già numerose ed anche polemiche le reazioni. La normativa cosiddetta «delle manette difficili» da discutere, almeno per quanto riguarda i problemi di applicazione. L'innovazione più sostanziosa di questa mini-riforma del codice consiste nella perdita, da parte del pubblico ministero, del potere di emettere ordini di cattura. E invece il giudice istruttore che deve convalidarli. A Napoli, numerose istanze di «remissione in libertà» sono state presentate ai giudici da parte di difensori di persone detenute per le quali si ritiene che siano venute meno, in base alla nuova normativa, le esigenze cautelative. Ma in tanto, come si sa, la Procura della Repubblica del capoluogo partenopeo, ha sollevato eccezione di legittimità costituzionale. Il nodo della questione sarebbe costituito dall'articolo 13 della mini-riforma, che modifica l'articolo 253 del vecchio testo. Si tratta della norma che non prevede più l'emissione obbligatoria del mandato di cattura. A formulare l'ipotesi di incostituzionalità è stato il sostituto procuratore Oberdan Forziana, in un «parere» inviato al giudice istruttore Triassi, chiamato a pronunciarsi su un'istanza di scarcerazione. «La norma - ha dichiarato il magistrato - è in netto contrasto con il secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione, quello che riguarda l'innuità parlamentare». La nuova disciplina, infatti, impedisce l'arresto immediato del parlamentare sorpreso a compiere reati per i quali è previsto il mandato di cattura obbligatorio. Ora sarà proprio Triassi a decidere. Potrà dichiarare manifestamente infondata l'eccezione, oppure respingerla come irricevibile al fine del processo, o, infine, accoglierla e trasmetterla alla Corte Costituzionale. A Roma, invece, per ora tutto tranquillo. Complice il periodo festivo e l'attività ridotta, la nuova normativa sulla libertà personale non ha prodotto un grosso impatto sulla routine degli uffici. «Va giudicata positivamente - ha rilevato il Procuratore della Repubblica della capitale - perché sono maggiori le garanzie per il cittadino sulla libertà personale». Ma che ne pensa l'ufficio sul quale graverà il maggior carico di lavoro? «Ci stiamo organizzando - ha risposto il consigliere istruttore Ernesto Cudillo - sedici giudici seguiranno le pratiche, con un turno giornaliero fino a settembre. Gli arresti - ha aggiunto - sono in media una trentina al giorno in tutto il circondario di Roma, ma sino ad ora abbiamo ricevuto solo 4 richieste di convalida».

NEL PCI

Iniziative in tutta Italia

Oggi: U. Pecchioli, Firenze; B. Braccatori, Terni; N. Cagnetti, Novi Ligure (Al); G. Labate, Rionero in Vulture (Pz); L. Libertini, Ivrea; U. Mazza, Porto Torres (Sa); G. Schettini, Lavello (Pz). Domani: P. Salvagni, Benevento. **Ritorno.** Lunedì 5 settembre alle ore 15,30 avrà luogo presso la Direzione del Pci, in via Botteghe Oscure 4, una riunione nazionale dedicata ai decreti-legge del governo sulle opere per i campionati mondiali di calcio. Alla riunione promossa dalle commissioni Trasporti e Autonome parteciperanno i compagni Libertini e Angius, e sono invitati i parlamentari delle commissioni competenti, i comitati regionali e le federazioni interessate, i tecnici ed esperti.

LOTTO

DEL 27 AGOSTO 1988

Bari	50 39 40 1 68	X
Cagliari	48 53 28 89 23	X
Firenze	30 41 30 17 28	X
Genova	3 4 81 41 1	X
Milano	89 71 81 82 32	X
Napoli	24 22 32 74 28	X
Palermo	50 81 37 32 48	X
Roma	88 1 32 17 11	X
Torino	10 82 7 8 88	X
Venezia	23 88 48 17 83	X
Napoli II		1
Roma II		1

LE QUOTE:
al punto 12 L. 38.888.000
al punto 11 L. 1.447.000
al punto 10 L. 138.000

GIORNALE DEL LOTTO
da 20 anni
PER ESSERE VERI GIOCATORI!

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro